



Rassegna Stampa
quotidiana

Napoli, sabato 18 settembre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco
Ida Palisi
Maria Nocerino

ufficio.stampa@gescosociale.it

081 7872037 int. 206/240

L'INIZIATIVA ASSISTENZA DOMICILIARE E RESIDENZIALE

Fondazione per il Sud ed Enel per la cura degli anziani

«Mai più soli». Si chiama così il progetto per la cura degli anziani sostenuto dalla Fondazione per il Sud e cofinanziato da Enel Cuore onlus, presentato ieri alla Camera di Commercio di Napoli.

Assistenza domiciliare, un centro di accoglienza diurna e uno residenziale, un numero verde per rispondere alle esigenze degli anziani, malati di Alzheimer o affetti da altra demenza, e delle loro famiglie. Sono solo alcuni dei servizi in cui si articola il progetto, promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco in collaborazione con l'assessorato alla Sanità della Regione Campania e altre organizzazioni del territorio, tra cui Aima Napoli e Auser Campania. L'iniziativa coinvolgerà per più di un anno la comunità della provincia di Benevento (più esattamente i comuni dell'Ambito di zona B2), con l'ambizione di estendersi poi all'intero territorio regionale. «Un sostegno indispensabile per molte famiglie - ha sottolineato Caterina Musella, presidente dell'associazione Aima - letteralmente sconvolte da una malattia, l'Alzheimer, che richiede un impegno di 24 ore al giorno e colpisce sempre più anche persone di 40, 50 anni». «Un'emergenza che ha difficoltà a sostenere anche il sistema sanitario locale - ha ricordato il presidente di Gesco, Sergio D'Angelo - se per la prima volta nella storia perfino l'Asl Napoli 1 non riesce a far quadrare i conti». «È in questo contesto che si inserisce l'importanza di fare rete - ha

dichiarato il presidente della Fondazione per il Sud, Carlo Borgomeo - perché senza coesione sociale non può esserci crescita. E il sociale deve diventare fattore, non effetto, dello sviluppo». Al dibattito hanno partecipato anche Marco Musella, docente di Economia all'università di Napoli Federico II, e Novella Pellegrini, segretario generale di Enel Cuore.

mn



LA SPESA

Anche la Regione nel 2009 ha finanziato la promozione di piani formativi per la partecipata



Il costo per ogni singolo insegnante è di 150 euro l'ora. Cento invece per i tutor

I magistrati pare abbiano concentrato l'attenzione su un affidamento da circa un milione di euro nel 2006 ad un consorzio di Caserta

Napoli sociale, corsi di formazione 'sospetti'

Nel mirino della procura finiti gli appalti per la riqualificazione del personale

di **Ciro Crescentini**

NAPOLI - Nuove tegole sull'azienda partecipata Napoli Sociale e sull'amministrazione comunale di Palazzo San Giacomo. Nel mirino dei magistrati del pool mani pulite diretto dal procuratore aggiunto **Francesco Greco** sarebbero finiti i corsi aziendali di formazione professionale. I magistrati pare abbiano concentrato l'attenzione sull'appalto per gli interventi formativi rivolti ai lavoratori dell'azienda Napoli Sociale Spa di cui è presidente **Pasquale Orlando** e amministratore delegato **Isidoro Orabona**, aggiudicato nel 2006 dal consorzio Proform di Caserta di cui è vice presidente vicario **Domenico Orabona**. Un appalto di circa un milione di euro: 549.403,52 utilizzati nell'ambito della misura 3.21 del Por Campania e 452.400,00 cofinanziati da Napoli Sociale. Ma a quanto pare dal 2007 sarebbero stati finanziati altri progetti formativi per centinaia di migliaia di euro per la 'formazione' del personale dell'azienda comunale. Anche la Regione Campania ha concesso risorse a Napoli Sociale. Nel 2009, secondo quanto si legge dal bollettino ufficiale di Palazzo Santa Lucia numero 28, l'assessore regionale al lavoro **Corrado Gabriele** ha autorizzato 80mila euro per interventi di promozione di piani formativi aziendali, settoriali, territoriali e sviluppo della formazione continua dei dipendenti. Secondo alcune indiscrezioni raccolte tra i dipendenti di Napoli Sociale

sarebbero stati organizzati corsi di formazione per operatori socio assistenziali in favore di lavoratori che già erano in possesso del titolo di studio. "E' stato promosso un corso di formazione per Osa costato 356 mila euro ma gli esami non sarebbero mai stati fatti" - racconta **Maria Luisa Fariello** operatrice Osa di una cooperativa sociale che ha presentato un articolato esposto alla procura della repubblica di Napoli sulle assunzioni irregolari in Napoli Sociale. "Un corso Osa normalmente ha un costo di 700 euro, ma chi ha partecipato è stato pagato 110 euro ogni ora. I corsi sono stati promossi dalla Proform" afferma ancora Fariello. Non solo. A quanto pare i docenti e i tutor dei corsi avrebbero incassato compensi d'oro. "Circa centocinquanta euro ogni ora di corso" - spiega ancora Fariello. La coraggiosa operatrice chiede all'assessore alle politiche sociali **Giulio Riccio** il numero effettivo di lavoratori di Napoli Sociale provenienti dal bacino dei lavori socialmente utili. "Mi risulta che non tutti i lavoratori assunti dalla partecipata e provenienti dal progetto Sfuma siano stati impegnati come Lsu", denuncia Fariello. Intanto, il sindaco **Rosa Russo Iervolino** e l'assessore Riccio continuano a non rispondere alle domande poste da settimane dai disoccupati senza santi in paradiso sui tre coordinatori assunti in Napoli Sociale. Sono stati selezionati tramite l'avviso 'estivo' dell'agenzia Staff Studio? Perché non è stato pubblicato sui principali

mezzi di informazione? Quanti candidati laureati hanno partecipato alle selezioni? Quali criteri sono stati adottati nella scelta? I dirigenti di Napoli Sociale hanno partecipato alla selezione? L'avviso è stato annullato? Perché? I tre coordinatori sono stati assorbiti con chiamata diretta insieme alle assunzioni 'integrative' degli operatori Osa? Nonostante il muro di gomma eretto da Palazzo San Giacomo, le domande restano.



Il sindaco

Il piano previsto d'internalizzazione del servizio per ora sembra accantonato

Il carcere possibile



GIUSTIZIA
Il carcere di
Secondigliano
e l'istituto
minorile di
Nisida



Detenuti in scena, l'avventura del teatro

ILARIA URBANI

Il teatro può avere una funzione terapeutica, fa cambiare pelle e immaginare storie. Con questa convinzione, ma sempre con meno fondi a disposizione, "Il carcere possibile onlus" della Camera penale propone per il sesto anno la rassegna teatrale ispirata al nome dall'associazione. Da lunedì, al Ridotto del Mercadante, i detenuti di undici carceri campane diventano attori. E metteranno in scena due spettacoli al giorno grazie ai laboratori tenuti dietro le sbarre per mesi da operatori sociali, attori e registi.

Rompono il ghiaccio, lunedì alle 18, gli ospiti dell'Ospedale psichiatrico giudiziario (Opg) di Napoli con il progetto Nes-

suno da cui è nata la drammaturgia collettiva liberamente ispirata all'Odissea "Di partenze, di viaggi e di ritorni", ideata e diretta da Pino Carbone. «L'idea è di esplorare teatralmente le possibilità del

viaggio», racconta Pino Carbone ancora emozionato: sta per comunicare a un suo attore-detenuo che solo adesso ha ricevuto il permesso di partecipare. I permessi, spina nel fianco di questa rassegna. Lunedì alle 20 lasceranno le proprie celle i detenuti del centro penitenziario di Secondigliano e della casa circondariale di Santa Maria Capua Vetere per portare in scena "Avanti tutta", progetto di Alessandra Di Castri e Giorgia Palombi. Martedì alle 18 detenuti e attori si misurano con un adattamento di un racconto de "Lu cunto de li cunti" di Gian Battista Basile: "Lo cunto de li ddoje vecchie", laboratorio e regia di Pino Turco. Alle 20 la compagnia teatrale dell'istituto penale di Arienzo e l'associazione InsiemeXcaso recitano in "Cu e' solde se campa felice", liberamente tratto da "Miseria e nobiltà" di Eduardo Scarpetta.

Samuel Beckett invece condurrà idealmente in scena i detenuti di Poggioreale che con Patrizia Giordano portano in scena mercoledì alle 18 "Contenuti",

ispirato allo scrittore irlandese. La figura di Caino, invece riletta come responsabilità collettiva da Lord Byron, sarà rappresentata dagli attori dell'Opg di Aversa con la regia di Gesualdi-Trono e dagli ospiti della casa circondariale di Ariano Irpino, regia Eleonora Santoro. I primi in scena mercoledì alle 20 e i secondi giovedì alle 18. Due ore più tardi il regista Sandro Dionisio propone lo spettacolo "Nu quart' e luna" intessuto con le storie dei detenuti della casa circondariale di Lauro e gli interventi video di Francesca Amitrano. Venerdì è la giornata degli istituti penali minorili. I piccoli ospiti di Airola, alle 18, con

"Il disordine dei misteri" di Antimo Nicolò, e di Nisida, alle 20, con "Marialuna, una vita tutta in salita" di Pino De Maio.

Tutti gli spettacoli andranno in scena al Ridotto del Mercadante, a ingresso libero. L'ultimo appuntamento è invece fissato per lunedì 27 alle 15 nella casa circondariale di Benevento con la messinscena delle detenute ad alta sicurezza, ne "Il tallone di Achille" di Giuseppe Fonzo: per assistere, mandare dati anagrafici, indirizzo e numeri di telefono all'indirizzo di posta elettronica cc.benevento@giustizia.it.

L'iniziativa Torna la rassegna che vede i detenuti sul palco

Teatro, se il carcere diventa «possibile»

Al di qua e al di là delle sbarre, dentro e fuori le prigioni. La sesta edizione del «Carcere possibile», la rassegna teatrale che coinvolge gli istituti di pena campani, stavolta oltre che al Mercadante, dal 20 al 24 settembre, sarà anche nella casa circondariale di Benevento, il 27 con «Il tallone di Achille» di Giuseppe De Vincentis, per consentire la presenza delle detenute ad alta sicurezza che non possono usufruire dei permessi.

Ed è questo il vero problema della rassegna ideata dall'avvocato Riccardo Polidoro, presidente dell'omonima associazione onlus e curata da Ilaria Ceci. Una questione affrontata anche nella presentazione di ieri nel Ridotto dello Stabile, che ha registrato lo scarto fra l'entusiasmo dei laboratori e la messinscena, spesso priva di alcuni protagonisti senza il lasciapassare dal magistrato. Un limite invalicabile, come ricordato da Claudio Flores, dirigente del provveditorato ai penitenziari della Campania, che ha denunciato anche i notevoli tagli al settore.

L'attività teatrale, invece, che quest'anno coinvolge dodici strutture, si avvale del lavoro di registi e animatori, che lavorano con entusiasmo al progetto. «E' sbagliato - spiega il regista Sandro Dionisio - pensare che il risultato dei laboratori non abbia una forte valenza teatrale. Spesso superiore a spettacoli

paludati che sanno di naftalina. La mia collaborazione con i detenuti di Lauro è nata dopo una visita legata al progetto di un mio film. Entrati in contatto sono stati loro a chiedermi di restare e così ecco "Nu quart'e luna", in scena il 23 al Mercadante, in cui si passa dal dialetto più crudo alla lingua più aulica».

La rassegna sarà aperta il 20 settembre, alle 18 al Mercadante, con «Progetto nessuno» di Pino Carbone con i detenuti dell'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Napoli. A seguire alle 20, Giorgia Palombi proporrà «Avanti tutta», uno spettacolo con l'Istituto di Secondigliano e la Casa Circondariale di Santa Maria Capua Vetere. «Con alcune defezioni - spiega la regista - per le quali ripeteremo l'allestimento nel carcere di Secondigliano». Il 21, alle 18, l'Icatt di Eboli con «Lo cunto de li ddoje vecchie», da Giambattista Basile e curato da Pino Turco, al-

le 20 ancora dialetto con la Compagnia dell'Istituto di Arienzo in «Cu 'e sold se campa felice» tratto da Scarpetta. Il 22, alle 18, «Contenuti» di Patrizia Giordano con gli attori di Poggioreale, mentre alle 20, «Fratello mio Caino», con i detenuti dell'Opg di Aversa, diretti dal duo Gesualdi-Trono, già presente al Napoli Teatro Festival Italia ne «L'attesa». Il 23, alle 18, la Casa Circondariale di Ariano Irpino, con «Spazi di attesa» di Eleonora Santoro, e infine il 24 alle 18, l'Istituto Minorile di Airola, con «Il disordine dei mestieri» de I Refrattari, per la regia di Antimo Nicolò, e alle 20, l'Istituto di Nisida con «Marialuna» di Pino De Maio.

Stefano de Stefano

Libri ai non vedenti, fondi sbloccati

Presto i 400 mila euro della Regione per gli studenti disabili

ADELE BRUNETTI

LA REGIONE sblocca i fondi per acquistare i libri speciali per i 400 studenti campani non vedenti e con ridotte capacità visive. Quattrocentomila euro da stanziare a giorni alla Biblioteca italiana per i ciechi "Regina Margherita" per assicurare i testi redatti in linguaggio braille e a caratteri ingranditi. Volumi costosi, 1000 euro a copia, una spesa che Palazzo Santa Lucia coprirà totalmente, assicurando lo svolgimento regolare dell'anno scolastico ai giovani disabili che, senza il materiale didattico necessario, minacciavano di non frequentare le lezioni.

Dopo la denuncia pubblicata ieri su "Repubblica", l'assessore regionale alle Politiche sociali, Ermanno Russo, ha accelerato i tempi per ottenere immediatamente i finanziamenti: «L'iter è stato già avviato dalla giunta e i soldi sono in arrivo» spiega l'assessore. «Desideriamo assicurare i ragazzi e l'Unione italiana ciechi. La Regione garantirà la continuità del servizio di assistenza

didattica agli alunni affetti da problemi alla vista. La procedura ha subito dei ritardi a causa delle note difficoltà economiche in cui versa l'ente ma, trattandosi di un sostegno essenziale, non è mai stato realmente in discussione».

Allarme rientrato, ma a Gragnano scatta la polemica, dopo

l'annuncio di Salvatore e Maria, due allievi disabili della scuola media "Renato Fucini" di lasciare l'istituto, mortificati dall'assenza dei libri indispensabili a svolgere adeguatamente le lezioni. «Le madri dei bambini - lamenta Silvana Cascone, docente di sostegno alla "Fucini" - hanno raccontato cose non vere, probabilmente prese dall'ansia di per-

rorare una causa che vivono con comprensibile coinvolgimento ma gli studenti non sono mai stati lasciati a passeggiare per i corridoi, quando erano impossibilitati a seguire un corso. Al contrario, Salvatore e Maria, al pari degli altri alunni, sono seguiti puntualmente con cura e attenzione».



I FONDI

Palazzo Santa Lucia stanzia 400 mila euro per i testi in braille e a caratteri ingranditi



LA DENUNCIA

Dopo l'articolo di "Repubblica" la Regione libera il finanziamento



LA POLEMICA

Alla "Fucini" i docenti replicano: "Non lasciamo mai soli i ragazzi a passeggiare"

Le tappe

PIANURA

TENSIONE ALL'86SIMO CIRCOLO, LUNEDÌ TAVOLO DI CONFRONTO IN COMUNE

La scuola cambia sede, sit-in dei genitori

Attimi di tensione ieri in via Provinciale a Pianura, davanti al plesso dell'86° circolo "Massimo Troisi", dove i genitori hanno attuato, fin dalle prime ore del mattino, un blocco stradale che ha congestionato per molte ore il traffico cittadino (nella foto). La protesta è scattata quando le mamme hanno trovato i cancelli del plesso di via Provinciale presidiati dalle forze dell'ordine per impedire l'accesso alla struttura. I genitori dei circa 120 bambini sono andati su tutte le furie e mentre i bambini, accompagnati dalle otto maestre che manifestano contro il volere della preside di destinare il plesso ad altre attività, sono stati portati nel parco situato di fronte alla struttura per fare lezione all'aperto, i genitori hanno bloccato il transito delle auto in via Provinciale. Cori, da parte dei partecipanti e degli stessi bambini, contro la direzione scolastica e la decisione di chiudere il plesso alle classi elementari, si sono susseguiti per tutta la mattinata.

«Questa ormai è diventata una questione sociale», ha dichiarato il consigliere municipale Alfonso Merolla e ha continuato «Ci sono forze dell'ordine ovunque a presidiare le entrate della scuola. Mi chiedo che esempio si sta dando a questi bambini che poco sanno di quello che sta succedendo ma che vedono questo enorme dispiego di forza pubblica davanti alla loro scuola». Alcuni bambini infatti, spaventati dall'accaduto sono voluti tornare alle proprie case. Sulla stessa linea anche l'intervento dell'assessore alla cultura della IX municipalità Giorgio Lanzaro che ha dichiarato: «La cosa che più ci dispiace è la situazione che stanno vivendo questi bambini e proprio per questo motivo mi rivolgo alla dirigente scolastica affinché, insieme alle istituzioni, trovi una soluzione conforme alle problematiche dei genitori e alla situazione territoriale. Non è giusto che questi bambini debbano assistere a scene come quella di stamattina».

La situazione si è sbloccata solo dopo l'annuncio da parte del presidente della municipalità Fabio Tirelli di un tavolo di confronto sulla questione programmato per lunedì prossimo alle 12 a Palazzo San Giacomo in cui saranno presenti oltre ad una delegazione di mamme anche lo stesso Tirelli, l'assessore Lanzaro, la dirigente scolastica e il presidente della "Commissione Scuola" del Comune di Napoli Sandro Fucito. «Quello che è accaduto qui stamattina è a dir poco vergognoso. Al di là di dove sta il torto o la ragione l'immagine negativa che la scuola ha dato a questi ragazzi è sotto gli occhi di tutti. La municipalità con una nota inviata agli organi preposti ha invitato chi di competenza a soprassedere per quanto riguarda la chiusura della scuola. Auspico che con l'incontro di lunedì si possa trovare una soluzione conforme alle problematiche esposte dai cittadini», ha dichiarato lo stesso Tirelli. Intanto i consiglieri Diadato e Casanova fanno sapere che attueranno a breve un volantinaggio fuori la sede della Massimo Troisi in via Provinciale per spiegare, con documentazione alla mano, come è stata gestita la questione e perché si è arrivati a questo punto: «Vogliamo che la gente sappia come sono andati realmente i fatti e quali responsabilità ci sono, da parte della politica locale, nella gestione di questa problematica» hanno dichiarato gli stessi consiglieri.

Alessandro Moccia